

DISCORSO

PRONUNCIATO

DA S. M. UMBERTO I

RE D'ITALIA

all'apertura della prima Sessione della Legislatura XVI

il 10 giugno 1886

Oggi S. M. il Re inaugurava colla consueta solennità la XVI legislatura del Parlamento nazionale.

S. M. la Regina con S. A. R. il Principe di Napoli, precedendo S. M. il Re, recavasi, poco innanzi alle ore 11, al Palazzo di Montecitorio, ricevuta dalle Deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, dalle Presidenze del Parlamento e dalle LL. EE. i Ministri Segretari di Stato: accompagnata dalle Deputazioni saliva colle dame di Corte del suo seguito alla R. tribuna, salutata al suo apparire con vivi applausi dai membri del Parlamento e dal pubblico affollato nelle tribune.

Alle ore 11 antimeridiane giungeva S. M. il Re in carrozza di gala, accompagnato dai RR. Principi il Duca d'Aosta e il Duca di Genova.

S. M. era ricevuta al padiglione esterno del Palazzo, dalle Deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, dalle LL. EE. i Presidenti dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento, dai Ministri Segretari di Stato, che l'accompagnavano nell'aula, ove era salutato da lunghi vivissimi applausi dalla Camera e dalle tribune.

S. M., avendo ai lati i RR. Principi, i Ministri Segretari di Stato e i Dignitari di Corte, sedette sul Trono.

S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, presi gli ordini da S. M., invitò i signori senatori e deputati a sedersi, e quindi S. E. il Ministro guardasigilli chiamò con appello nominale i senatori di nuova nomina a prestare giuramento costituzionale.

Poi S. E. il Ministro dell'interno fece l'appello nominale dei membri della Camera dei deputati perchè fosse parimente prestato da essi il giuramento.

Compiuto questo appello, S. M. il Re lesse il seguente discorso:

SIGNORI SENATORI! SIGNORI DEPUTATI!

Saluto sempre con gioia il giorno in cui posso trovarmi davanti a questo Augusto Consesso e vedere, nell'aula consacrata alle libere discussioni, riuniti coi personaggi più autorevoli per esperienza dei pubblici negozi, i nuovi eletti dalla Nazione.

Questo solenne convegno, vivo simbolo della concorde devozione degli animi verso la gran Patria italiana, ci promette l'unanimità degli intenti, che sola può trarre utili e pacifiche conclusioni anche dai più profondi dissensi e dalle più vive lotte del pensiero.

La precedente Legislatura ha sciolto ardue questioni e lascerà beneficî durevoli; altri e maggiori beneficî verranno, ne sono certo, dalla sapiente opera vostra.

Le nostre istituzioni civili richiedono ancora molte correzioni, onde il vasto edificio riesca in ogni sua parte proporzionato e rispondente ai nuovi e diversi bisogni delle popolazioni.

Perciò Io raccomando alle cure del Parlamento i disegni di legge che gli torneranno innanzi per riordinare il Consiglio di Stato e le Amministrazioni centrali e per ricostituire le rappresentanze provinciali e comunali, affinchè da una parte sia più semplice, spedita e giudicabile l'azione del Governo, dall'altra si renda più largo e più agevole il concorso dei cittadini nel maneggio e nella conoscenza delle aziende locali.

Vi sarà ripresentato il nuovo Codice penale, che, frutto di profondi studî, compirà la unificazione legislativa ed uscirà dalle vostre deliberazioni degno dell'Italia, che ereditò dall'antica Roma il primato della giurisprudenza. Ed anche per quella suprema tutrice del diritto, che è la Magistratura, Vi verranno proposte provvisioni che ne migliorino l'ordinamento e le condizioni, e rendano più accessibili le procedure e più solleciti i giudizi (*benissimo*).

A meglio assicurare il buon governo della pubblica beneficenza, sacra eredità delle generazioni passate, che la presente generazione ha saputo degnamente arricchire, sarà commessa al vostro senno la revisione delle norme che ora reggono questa delicata materia.

Raccomando all'amorevole vostra sollecitudine i disegni di legge a tutela ed aiuto delle classi lavoratrici, il cui miglioramento, mio pensiero assiduo, è fra gli intenti più saggi d'ogni Governo (*lunghe applausi*).

Fra gli argomenti che già sono stati oggetto di lunga disamina, chiameranno la vostra attenzione le proposte che riguardano l'alto insegnamento scientifico, da cui deve uscire una gioventù degna di gareggiare, nel campo degli studî, colle più colte nazioni; e le proposte dirette a rafforzare e a diffondere le scuole professionali ed educative, che crescano valore e rispetto al lavoro e confermino il nostro popolo nella fede della civiltà (*benissimo*).

Le industrie e i commerci italiani s'avviano a più gagliarda operosità. La finanza e il credito dello Stato ne risentono i vantaggiosi

influssi: il bilancio Vi sarà presentato in perfetto equilibrio e sarà reso sempre più solido da una severa parsimonia nelle spese (*benissimo! Applausi dalla Camera*).

Il progresso economico del paese, fondamento vero della prosperità finanziaria, acquisterà nuove forze per la riforma doganale, pel riordinamento degli Istituti di emissione, pel compimento delle ferrovie e per lo sviluppo delle opere pubbliche in tutte le provincie del Regno.

Non dubito che prenderete con affettuosa diligenza in esame i provvedimenti preparati dal mio Governo per accrescere saldezza e potenza all'esercito e all'armata (*vivi applausi*). I soldati e marinai italiani, sia che in plaghe lontane vegliano alla custodia della nostra bandiera, sia che in mezzo alle nostre popolazioni si mostrino sempre pronti alle prove dell'onore e della carità, accrescono con ammirevoli esempi il culto dell'unità nazionale (*fragorose e ripetute salve d'applausi dalla Camera e dalle tribune*).

SIGNORI SENATORI! SIGNORI DEPUTATI!

La missione provvidenziale che fu affidata alla mia Casa, quella di dare vita, libertà ed unità all'Italia (*scoppio vivissimo di applausi da tutta la Camera e dalle tribune e grida ripetute di « Evviva il Re! »*), fu compiuta gloriosamente dal mio Augusto Genitore (*applausi*), aiutato dalla virtù del popolo e dalla fortuna di eroici ardimenti (*benissimo!*). Ma non è meno grande, ne forse meno difficile quella parte che ci è toccata in sorte, ed è tanto più degna di Voi, che, cresciuti a magnanimi esempi e ricchi di molteplici esperienze, dovete essere la mente e la coscienza della Patria.

Solo un costante e forte lavoro può risolvere i grandi problemi che si connettono al completo ordinamento di uno Stato moderno.

Liberi della nostra ragione, padroni del nostro destino, noi non possiamo nè incontrare impedimenti, nè temere pericoli (*applausi*).

Le condizioni in cui ci troviamo sono propizie all'opera alla quale siete chiamati.

Le nostre relazioni con tutte le potenze estere sono amichevoli non solo, ma cordialissime.

La concordia dell'Europa ha potuto ancora una volta preservare l'Oriente da una conflagrazione, della quale ignote, ma certo larghissime, sarebbero state le conseguenze.

L'Italia, con opera leale, diritta ed energica ha contribuito effica-

cemente a ristabilire e mantenere la pace. Questo consigliavano i nostri interessi, questo esigevano gl'interessi della civiltà.

Un'alta e nobile mèta ci sta dinanzi: quella di dare un saldo assetto allo Stato, di rendere sempre più feconde le nostre libertà, di svolgere le nostre forze economiche e morali, mostrando così che l'Italia è divenuta un elemento sicuro di forza ordinata e di pace sociale (*bene!*).

Queste conquiste daranno gloria al Parlamento e grandezza al Regno (*nuovi unanimi applausi ed evviva al Re*).

Terminato questo discorso, S. E. il Ministro dell'interno dichiarava in nome di S. M. il Re aperta la 1^a sessione della XVI legislatura del Parlamento.

Nel lasciare l'aula le LL. MM. il Re e la Regina vennero salutate da nuovi fragorosi applausi che si ripeterono lungo tutto il loro passaggio dall'affollata popolazione, quando le LL. MM., accompagnate dalle rispettive Deputazioni, risalirono in carrozza facendo ritorno al R. Palazzo.

I Capi delle missioni estere presso il R. Governo assistevano in grande uniforme alla seduta dalla tribuna ad essi riservata.